

**I GIUDICI SU CHIOMONTE****«L'assalto non fu terrorismo»****Se la cavano i quattro No Tav**

A Chiomonte non fu terrorismo. I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino, il 21 dicembre scorso, hanno respinto la richiesta del procuratore generale Marcello Maddalena e confermato la sentenza pronunciata in primo grado nei confronti dei quattro attivisti No Tav accusati di aver assaltato, nel maggio 2013, il cantiere valsusino dell'alta velocità ferroviaria. Per Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Claudio Alberto e Chiara Zenobi è stata così confermata la pena di 3 anni e sei mesi di reclusione inflitta il 18 dicembre di un anno fa dai giudici del primo grado. «Siamo naturalmente contenti e soddisfatti - sono state le prime parole pronunciate dall'avvocato Claudio Novaro, uno dei legali della difesa -. Adesso, tuttavia, ci auguriamo vivamente che la procura di Torino faccia finalmente autocritica sull'atteggiamento tenuto in questi anni sui No Tav e capisca che non si può più parlare di terrorismo».

Che non si trattasse di terrorismo, in effetti, l'avevano già detto altri giudici in altre numerose occasioni. Contro questa tesi si era pronunciato il tribunale del Riesame di Torino, poi la Corte Suprema di Cassazione, quindi i giudici della Corte d'Assise del capoluogo piemontese e ancora una volta la Cassazione alcune settimane fa. E ieri, infine, anche i giudici della Corte d'Assise d'Appello. Il reato di

"condotta con finalità di terrorismo", in relazione all'assalto portato al cantiere di Chiomonte con bombe molotov e altri armi, non è passato. Sono stati accolti, invece, gli altri reati contestati dal pg Maddalena (e prima di lui dai due pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo nel processo di primo grado) e costati ai quattro imputati una condanna alla pena di 3 anni e sei mesi di carcere: violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento seguito da incendio e porto d'armi da guerra in relazione all'utilizzo di bombe molotov. I quattro imputati, usciti dall'aula bunker delle Vallette fra gli abbracci e gli applausi dei numerosi No Tav presenti al momento della lettura del dispositivo, si trovano attualmente agli arresti domiciliari.

Blasi, Zanotti, Alberto e Zenobi erano stati arrestati durante il mese di dicembre del 2013 (sette mesi dopo i fatti) e scarcerati un anno dopo, il 23 dicembre 2014. Da quel momento, si trovano agli arresti domiciliari. La Corte ha disposto anche la restituzione del materiale ancora sotto sequestro, fra cui alcuni libri.

